

LA STORIA DELLA GRAFITE

Pagina 1 • La scoperta



LA STORIA DELLA GRAFITE

Pagina 2 • I primi usi

1

La grafite di Borrowdale era molto pura, morbida e capace di lasciare segni scuri.



2

Per questo la chiamavano spesso piombo nero o *plumbago*, anche se non era vero piombo.



3

La tagliavano in piccoli bastoncini per scrivere, disegnare e fare segni precisi.



4

Per non sporcare le mani, i bastoncini venivano avvolti in spago, stoffa o pelle.



TRUCCO DEL BAFFO



La grafite lascia il **segno** perché è morbida e scorre bene sulla carta. Nella matita non c'è né piombo né carbone: c'è la grafite.



LA STORIA DELLA GRAFITE

Pagina 3 • Dentro al legno!

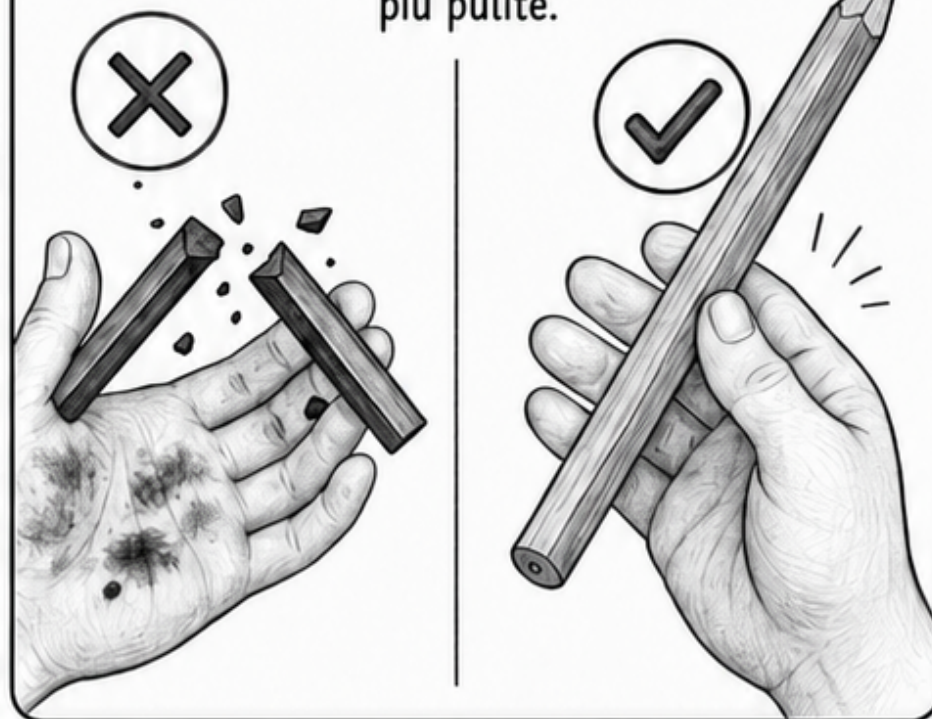
1

Poi arrivò un'idea geniale: proteggere la grafite dentro due pezzetti di legno.



2

Così il bastoncino si rompeva meno e le mani restavano più pulite.



3

Nel 1565 lo studioso Conrad Gessner descrisse e disegnò una matita fatta proprio così.



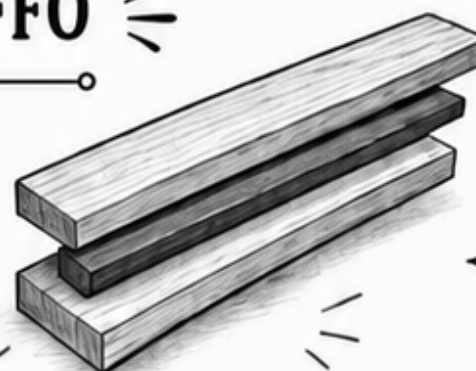
4

La grafite dentro al legno diventò sempre più comoda da usare.



TRUCCO DEL BAFFO

La matita è come un piccolo sandwich: legno fuori, grafite dentro.

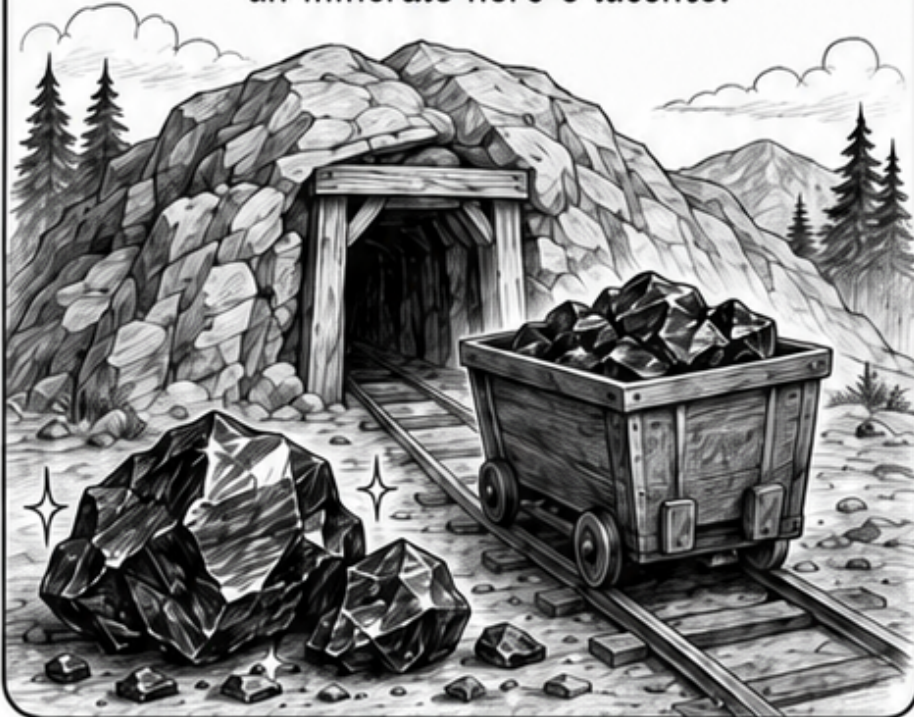


DALLA GRAFITE ALLA MATITA

Pagina 4 • Il viaggio finale

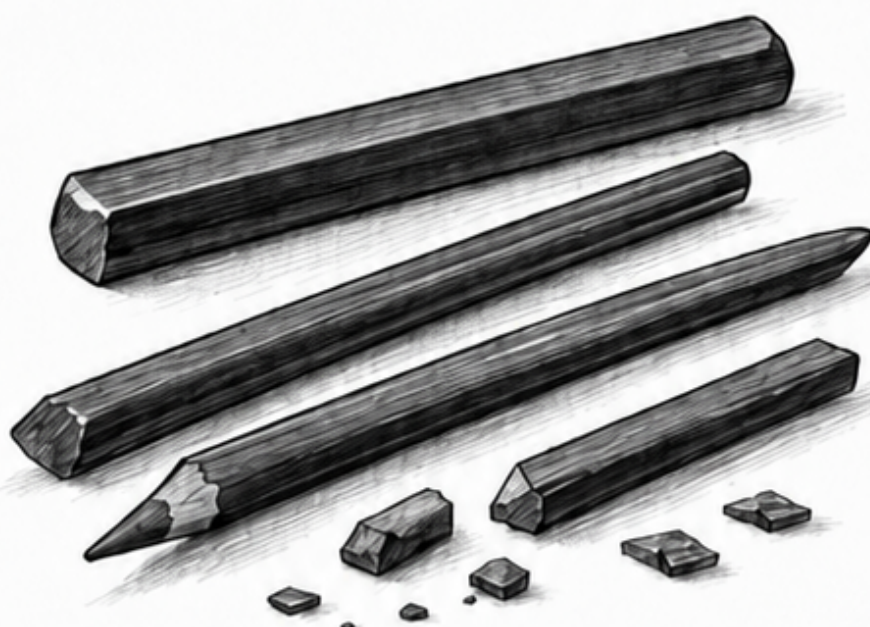
1

Dalla miniera usciva la grafite,
un minerale nero e lucente.



2

Poi diventava un bastoncino
per scrivere e disegnare.



3

Prima veniva avvolta per essere
tenuta meglio in mano.



4

Infine entrò nel legno:
ed ecco la matita, pronta
a lasciare segni, idee e disegni!



TRUCCO DEL BAFFO

Ricorda:

dentro la tua matita
non c'è né piombo
né carbone.

C'è la **grafite!**



